

# La bussola dell'antropologo

Antropologia Culturale Università  
degli Studi di Genova 11 pag.

---

---

---

---

---

---

---

## "La bussola dell'antropologo" [Adriano Favole]

### Capitolo 1

#### **Globesità**

Sandler Gilman definisce "globesità" o "globesity" l'ossessione per i corpi abbondanti che colpisce l'Occidente contemporaneo. È il modo in cui si calcolano le condizioni di sovrappeso e di obesità che viene criticato da Gilman- il BMI è tarato su un corpo ideale di matrice occidentale e consiste nel misurare gli altri con il metro della propria cultura, dele proprie concezioni del corpo-

I junk food, diffusi ormai nelle società occidentali, hanno ormai raggiunto le isole dell'Oceania, per esempio, ma qui sarebbe impossibile applicare l'occidentale BMI, dal momento che i polinesiani hanno una struttura corporea molto più robusta rispetto alla nostra: la diffusione del rugby ha ingrossato i corpi e l'essere grossi è diventato sinonimo di capacità dell'individuo di avere molte relazioni e uno status sociale alto

La miglior cura per l'obesità sarebbe una revisione delle politiche alimentari globali, piuttosto che, come si fa al giorno d'oggi, l'imposizione di diete e la prescrizione di farmaci

#### **Tatuaggi: culture a fior di pelle**

Ormai i tatuaggi si sono sviluppati in tutto il mondo. Nascono nelle popolazioni Mahori come segni distintivi e celebrativi. Prima di noi, greci, romani e celti erano soliti tatuarsi in maniera elementare. La grande diffusione del tatuaggio, che prima di arrivare a noi attraverserà innumerevoli fasi, viene esportata da James Cook e dai suoi marinai, che divennero così intimi con i nativi da farsi tatuare dagli stessi tahitiani e che conobbero la parola "tatau" a proprio a Tahiti e la divulgarono nell'inglese "tattoo" o "tatooring", trasformando la pratica da marginale a popolare.

Nel corso del '700 e dell'800, la pratica del tatuaggio non era ben vista (si tatuavano i galeotti, i marinai e le prostitute)

Nel XX secolo la pratica ritorna in voga: durante il secondo conflitto mondiale diventa sinonimo di paura e il solo modo per "marchiare" le persone nei campi di concentramento

Verso la fine del secolo, la pratica verrà rivendicata tramite un movimento di giovani americani. Oggi il tatuaggio non è più una pratica prettamente maschile ma in alcune società, come il Giappone, è diventato sinonimo di bellezza sui corpi femminili

#### **Uno straniero per capello**

Le rappresentazioni, i simboli e le mode tanto più hanno successo, quanto più sono ambivalenti e veicolano significati diversi per persone e gruppi diversi - vedi le creste/mohawk che alla fine degli anni '70 venivano associate alla controcultura Punk, cultura di protesta, dissenso e paura per il futuro o la testa rasata "skinhead" che esprime la protesta, la violenza, la rinuncia e la sottomissione alla regola del monaco

La creatività umana si ritrova in questo piacere di modellare i capelli, tipico di ogni cultura: al capello viene attribuita una specie di esistenza "quantica", quando si considerano le differenti società nel mondo, gli intrecci e le ibridazioni consentiti dagli scambi contemporanei

Il capello diventa anche il simbolo dell'esistenza post mortem e un possibile legame con gli antenati: i Kanak nella Nuova Caledonia realizzano maschere utilizzando i capelli tagliati agli uomini nel corso dei riti funebri. La parola del capello esprime poi il ritorno alla natura, così come il venir meno dei capelli segna l'arrivo della vecchiaia e la rasatura forzata è una forma di violenza simbolica e crudele

#### **Il ritorno degli oggetti**

Molti oggetti della nostra vita quotidiana si stanno prendendo una specie di rivincita, come se avessero un'anima, un valore affettivo e relazione e una capacità di custodire memorie. Ne "il ritorno degli oggetti" Orvar Lofgren sostiene che questo ritorno agli oggetti potrebbe essere una conseguenza del recupero del fare artigianale o del fatto che le nostre vite sono piene di virtualità che ci spingono ad apprezzare maggiormente gli oggetti che ci circondano.

Nel nostro paese, dal secondo dopoguerra, Ettore Guatelli aveva iniziato a cercare nelle discariche oggetti del mondo contadino, grazie ai quali sono nati piccoli musei etnografici

Tra le più importanti ricerche antropologiche che si sono occupate dell'indagine sull'importanza degli oggetti

- Daniel Miller "Cose che parlano di noi. Un antropologo a casa nostra" a Londra, dove era riuscito a guadagnarsi la fiducia dei suoi interlocutori che gli avevano raccontato le loro storie attraverso gli oggetti
- Gianluca Ciabbari aveva indagato alcune società native dell'Oceania, dell'Africa e delle Americhe

- Andrew Lattas aveva scoperto che oggetti come telefoni e macchine fotografiche rappresentavano mezzi di comunicazione con il mondo dei morti, per i melanesiani

Gli individui si servono degli oggetti per costruire differenze di status e di genere, ma anche la scansione della vita muta il significato degli oggetti - vedi gli Haya che un tempo distruggevano gli oggetti intimi e che oggi li custodiscono come segno di affetto e ricordi passati.

A questo proposito, gli oggetti haya costituiscono la categoria di "beni inalienabili" secondo l'antropologa Annette Weiner

1. Merci = oggetti che si possono vendere o comprare
2. Doni = oggetti che circolano nei rapporti di amicizia e familiari
3. Beni inalienabili = oggetti di grande valore e oggetti di valore affettivo (per esempio, il denaro è oggi un oggetto di dono e bene inalienabile)

### **Mille musei etnografici, per una democrazia culturale**

Elva e Itri, luoghi in cui troviamo rispettivamente il Museo dei Pels (capelli) e il Museo del brigantaggio, sono solo due esempi dei quasi 1000 musei etnografici presenti in Italia, che rivestono la principale tipologia museale presente nel nostro paese. All'interno di questi musei si trovano perlopiù ricordi di civiltà contadine, delle genti, degli usi e dei costumi

Nella seconda metà dell'800 si formarono grandi collezioni dedicate alle società extraeuropee nel Museo nazionale di antropologia e etnologia e nel Museo nazionale preistorico etnografico e accanto a questo interesse per le culture esotiche si sviluppò una passione per le diversità interne alle regioni italiane, che ebbe vita corta a causa del fascismo e delle ostilità di élites popolari verso le culture locali

L'attuale proliferazione ha origine negli anni '70 e ha visto il suo apice negli anni '90, ma tutt'ora l'immagine dei musei etnografici resta poco chiara nell'opinione pubblica

## **Capitolo 2**

### **Si fa presto a dire famiglia**

Negli ultimi anni le concezioni della famiglia e della parentela sono cambiate: grazie agli studi sulle società umane di antropologia, si ha oggi un vasto insieme di conoscenze sulla **variabilità delle forme di famiglia**: le riassume bene Francesco Remotti nel suo libro "Contro natura" passando in rassegna i casi di società africane, americane, asiatiche, oceaniche ed europee (in particolare il riconoscimento delle unioni omosessuali e l'idea di "naturalità" della famiglia eterosessuale) che si discostano dal modello di famiglia fondato sul matrimonio e sulla coabitazione tra uomo, donna e figli

- Tra i Nuer del Sudan, studiati da Edward Evans Pitchard, le famiglie erano basate sulla co-residenza di due donne e dei loro figli. Il matrimonio non era un'unione omosessuale: quando la donna era sterile, finiva per separarsi dal marito e tornava a vivere con i fratelli che le trovavano una nuova moglie (ruolo maschile)

I Nuer praticavano il "matrimonio fantasma" = se un uomo moriva prima di aver generato figli, la moglie poteva unirsi sessualmente con un altro uomo e i figli sarebbero diventati eredi del defunto

- I nativi americani esistevano i "generi" maschile e femminile e chi non si identificava né con uno né con l'altro, andava a occupare una sorta di "terzo genere": oggi questi individui sono detti "two-spirits" occupavano molti ruoli importanti
- Tra i Nayar del Kerala in India e i Na in Cina, le famiglie erano costituite da fratelli e sorelle. I bambini crescevano nel gruppo dei sibilini che costituiva l'unità domestica

In Europa, le forme classiche di famiglia sono

- Famiglia nucleare
- Famiglia matrifocale (donna e figli)
- Coniugi divorziati con figli avuti da matrimoni precedenti (famiglie ricomposte)
- Coppie omosessuali che generano o adottano figli

### **Genitori condivisi**

**Genitorialità e istituzione di relazioni di parentela** = fenomeni che vanno al di là dei fatti biologici

La parentela prende forma nel campo della società e della cultura, mentre la biologia è percepita come una metafora